

segno che non è riuscito a partire. A volte pensiamo che siano ricchezze e invece sono solo pesi che ci stanno bloccando. La speranza è che questa persona, come ognuno di noi, prima o poi possa cambiare e decidere di prendere il largo.

Sorelle e fratelli, affidiamo al Cuore di Gesù tutte le persone tristi e indecise, perché possano sentire lo sguardo d'amore del Signore, che si commuove guardando con tenerezza dentro di noi.

Se desideri che il parroco venga a casa tua per una benedizione, un momento di preghiera o semplicemente per un incontro, puoi rivolgerti direttamente a lui con un messaggio al cellulare indicando la via e il numero civico.

INTENZIONI SANTE MESSE

SABATO 15 ore 18.30: Def. FIORIO LUIGI
Def. MARCOLONGO VALENTINO e CALOINI LUCIANA
Def. BONENTE CORINA e DRAGANTI LUIGIA
Def. ARIBERTI ADELINO e GIULIO—TURRINI ANGELA
Def. CALOINI GAETANO e CATERINA

DOMENICA 16 novembre, 33^a del Tempo Ordinario, ore 09.45:
Def. UBERTI ORLANDO—TULIO e IDA
Def. GIRALDINI RENZO - Def. Fam. GIRALDINI
Per la CLASSE 1943

MERCOLEDÌ 19 ore 8.30: DEF. FAM. SCUDIERO

SABATO 22 ore 18.30: Def. FIORIO MENEGOLO MATILDE
Def. Fam. CAVATTONI E CASTAGNINI

DOMENICA 23 novembre, SOLENNITÀ DI CRISTO, RE DELL'UNIVERSO, ore 09.45:
Def. BOSCAINI VITTORIO, MARCELLA, GINO e ANDREOLI STEFANO
Def. FREDDO ZOE

Parrocchia di San Zenone - Palù -

d. Flavio ☎ 347 4867428

Email: parrocchiesantamariapalu@gmail.com

DOMENICA 16 novembre 2025

Vangelo di Luca

In quel tempo, mentre alcuni parlavano del tempio, che era ornato di belle pietre e di doni votivi, Gesù disse: «Verranno giorni nei quali, di quello che vedete, non sarà lasciata pietra su pietra che non sarà distrutta». Gli domandarono: «Maestro, quando dunque accadranno queste cose e quale sarà il segno, quando esse staranno per accadere?». Rispose: «Badate di non lasciarvi ingannare. Molti infatti verranno nel mio nome dicendo: "Sono io", e: "Il tempo è vicino". Non andate dietro a loro! Quando sentirete di guerre e di rivoluzioni, non vi terrorizzate, perché prima devono avvenire queste cose, ma non è subito la fine. [...] Nemmeno un capello del vostro capo andrà perduto. Con la vostra perseveranza salverete la vostra vita».



Sabato 22 novembre in Chiesa

a Santa Maria

PROPOSTA DI PREGHIERA
E TESTIMONIANZA

con la presenza dei coniugi
Anna Maria e Fulvio Mannoia

Ore 16 inizio.

Locandina all'ingresso della Chiesa

MERCOLEDÌ 19 ALLE ORE 9 PULIZIE DELLA CHIESA



Chiedendo aiuto ad altre persone che si vogliono unire

Domenica 30 novembre

FESTA DEL RINGRAZIAMENTO PER I BENEFICI RICEVUTI
con benedizione dei mezzi agricoli.

Chiederemo un aiuto con la tradizionale busta di ringraziamento.

Giovedì 27 nov. alle ore 20.30 in Chiesa a Santa Maria

RIPRESA DELLE ADORAZIONI EUCARISTICHE

con la partecipazione dei gruppi parrocchiali:

1° incontro con i ministri dell'eucarestia



Catechesi di Papa Francesco per il Giubileo 2025

“Gesù fissò lo sguardo su di lui” (Mc 10,21).

L'incontro di Gesù con l'uomo ricco

Cari fratelli e sorelle,

oggi ci soffermiamo su un altro degli incontri di Gesù narrati dai Vangeli. Questa volta però la persona incontrata non ha nome. L'evangelista Marco la presenta semplicemente come «un tale» (10,17). Si tratta di un uomo che fin da giovane ha osservato i comandamenti, ma che, malgrado questo, non ha ancora trovato il senso della sua vita. Lo sta cercando. Forse è uno che non si è deciso fino in fondo, nonostante l'apparenza di persona impegnata. Al di là, infatti, delle cose che facciamo, dei sacrifici o dei successi, ciò che veramente conta per essere felici è quello che portiamo nel cuore. Se una nave deve salpare e lasciare il porto per navigare in mare aperto, può anche essere una nave meravigliosa, con un equipaggio d'eccezione, ma se non tira su le zavorre e le ancore che la tengono ferma, non riuscirà mai a partire. Quest'uomo si è costruito una nave di lusso, ma è rimasto nel porto!

Mentre Gesù va per la strada, questo tale gli corre incontro, si inginocchia davanti a Lui e gli chiede: «Maestro buono, che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?» (v. 17). Notiamo i verbi: «che cosa devo fare per avere la vita eterna». Poiché l'osservanza della Legge non gli ha dato la felicità e la sicurezza di essere salvato, si rivolge al maestro Gesù. Quello che colpisce è che quest'uomo non conosce il vocabolario della gratuità! Tutto sembra dovuto. Tutto è un dovere. La vita eterna è per lui un'eredità, qualcosa che si ottiene per diritto, attraverso una meticolosa osservanza degli impegni. Ma in una vita vissuta così, anche certamente a fin di bene, quale spazio può avere l'amore?

Come sempre, Gesù va al di là dell'apparenza. Se da un lato quest'uomo mette davanti a Gesù il suo bel curriculum, Gesù va oltre

e guarda dentro. Il verbo che usa Marco è molto significativo: «guardandolo dentro» (v. 21). Proprio perché Gesù guarda dentro ognuno di noi, ci ama come siamo veramente. Cosa avrà visto infatti dentro questa persona? Cosa vede Gesù quando guarda dentro di noi e ci ama, nonostante le nostre distrazioni e i nostri peccati? Vede la nostra fragilità, ma anche il nostro desiderio di essere amati così come siamo.

Guardandolo dentro – dice il Vangelo – «lo amò» (v. 21). Gesù ama quest'uomo prima ancora di avergli rivolto l'invito a seguirlo. Lo ama così com'è. L'amore di Gesù è gratuito: esattamente il contrario della logica del merito che assillava questa persona. Siamo veramente felici quando ci rendiamo conto di essere amati così, gratuitamente, per grazia. E questo vale anche nelle relazioni tra noi: fin quando cerchiamo di comprare l'amore o di elemosinare l'affetto, quelle relazioni non ci faranno mai sentire felici.

La proposta che Gesù fa a quest'uomo è di cambiare il suo modo di vivere e di relazionarsi con Dio. Gesù infatti riconosce che dentro di lui, come in tutti noi, c'è una mancanza. È il desiderio che portiamo nel cuore di essere voluti bene. C'è una ferita che ci appartiene come esseri umani, la ferita attraverso cui può passare l'amore.

Per colmare questa mancanza non bisogna “comprare” riconoscimenti, affetto, considerazione; occorre invece “vendere” tutto quello che ci appesantisce, per rendere più libero il nostro cuore. Non serve continuare a prendere per noi stessi, ma piuttosto dare ai poveri, mettere a disposizione, condividere.

Infine Gesù invita quest'uomo a non rimanere da solo. Lo invita a seguirlo, a stare dentro un legame, a vivere una relazione. Solo così, infatti, sarà possibile uscire dall'anonimato. Possiamo ascoltare il nostro nome solo all'interno di una relazione, nella quale qualcuno ci chiama. Se restiamo da soli, non sentiremo mai pronunciare il nostro nome e continueremo a restare dei “tali”, anonimi. Forse oggi, proprio perché viviamo in una cultura dell'autosufficienza e dell'individualismo, ci scopriamo più infelici, perché non sentiamo più pronunciare il nostro nome da qualcuno che ci vuole bene gratuitamente.

Quest'uomo non accoglie l'invito di Gesù e rimane da solo, perché le zavorre della sua vita lo trattengono nel porto. La tristezza è il